

Il 2 giugno e la riforma Boschi Saraceno: necessario cambiare

La sociologa ospite molto atteso a San Daniele per il "Festival Costituzione"
«Non mi sono schierata, ma il bicameralismo perfetto non va piú bene»

di Eleonora Cuberli

Sarà un due giugno diverso, quello ormai alle porte. Una Festa della Repubblica dal sapore insolito. Sullo sfondo, infatti, la riforma costituzionale, che «andava fatta». E poi un anniversario, quello del voto alle donne. Settant'anni di conquiste e lotte che non sono ancora finite. Qualche giorno dopo le celebrazioni, il 5 giugno - alle 11.15, alla Biblioteca Guarneriana di San Daniele - Chiara Saraceno parlerà di tutto questo al "Festival Costituzione", evento - organizzato dall'associazione "Per la Costituzione" - che quest'anno convoglierà i suoi appuntamenti sul focus dell'eguaglianza. La nota sociologa accompagnerà i presenti in un "viaggio" nel nostro Paese, nel suo passato, per capire quale sarà il futuro. E proprio sull'onda delle celebrazioni per la Repubblica, non potevamo che partire dalla sua Carta.

Qual è il suo punto di vista sulla riforma costituzionale?

Non mi piace per alcuni aspetti. Trovo comunque che il bicameralismo perfetto non an-



Chiara Saraceno

dasse bene. Quindi sono ancora incerta e non mi sono schierata. Penso avrebbero potuto facilmente fare una riforma migliore. Ma una riforma andava fatta.

Rispetto al titolo dell'incontro, "Cittadini a metà", perché è così difficile oggi essere "cittadini per intero"?

Da un lato mancano risorse materiali. Ci sono bambini che nascono in famiglie povere e non hanno le risorse per sviluppare appieno le proprie capaci-

tà. Giovani che non riescono a essere pienamente adulti. Al di là dell'età anagrafica, non hanno lavoro e reddito che garantisca la possibilità di fare progetti. Poi ci sono cittadini che non hanno riconosciuti appieno i loro diritti. Fino a poco tempo fa era così per le persone omosessuali e in parte per i loro figli.

La disuguaglianza esiste anche fra uomini e donne. Spesso, come dimostra la cronaca, anche di questi giorni, può degenerare nel femminicidio. Cosa ci può dire?

È un fenomeno denunciato da enti internazionali come l'Organizzazione mondiale della sanità. La violenza sulle donne, che arriva fino all'omicidio è il lato oscuro del rapporto uomo-donna.

Cosa "scatta" nella mente?

Spesso ci sono uomini che per il solo fatto stesso di essere maschi, pensano di avere il diritto di fare quello che vogliono nei confronti delle "loro" donne. Quando queste ultime non corrispondono alle aspettative, perché li rifiutano, o sono "troppo libere", pensano di poterle fare ciò che vogliono.

Cosa si può fare?

C'è un problema di educazione al rispetto. Da questo punto di vista sono indignata sia stata bloccata, o comunque denunciata, l'educazione di genere a scuola. La prevenzione infatti arriva da scuola e famiglia. Poi bisogna mettere le ragazze in condizioni di sicurezza, educarle a non pensare che se un uomo dice di non volerle condividere con nessun'altro, è un segno d'amore. Quello è un segno di pericolo.

E cosa pensa della legge Cirinnà?

Non è la legge migliore possibile, ha molte imperfezioni gravi, in particolare la mancanza di possibilità di riconoscere il figlio dell'altro. Detto questo però sono contenta sia passata. Speriamo si possa fare anche un altro passo avanti.

Quale?

Il riconoscimento pieno dei figli dell'altro. Perché è un problema dei bambini, che rimangono senza un genitore legale, senza metà della parentela legale, quindi sono bambini piú vulnerabili.